



HELICON RESONANS

STUDI IN ONORE DI ALBERTO BASSO
PER IL SUO 90° COMPLEANNO

A CURA DI
CRISTINA SANTARELLI

TOMO I

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

Libreria Musicale Italiana



PDF

I nostri PDF sono per esclusivo uso personale. Possono essere copiati senza restrizioni sugli apparecchi dell'utente che li ha acquistati (computer, tablet o smartphone). Possono essere inviati come titoli di valutazione scientifica e curricolare, ma non possono essere ceduti a terzi senza una autorizzazione scritta dell'editore e non possono essere stampati se non per uso strettamente individuale. Tutti i diritti sono riservati.

Su academia.edu o altri portali simili (siti repository open access o a pagamento) è consentito pubblicare soltanto il frontespizio del volume o del saggio, l'eventuale abstract e fino a quattro pagine del testo. La LIM può fornire a richiesta un pdf formattato per questi scopi con il link alla sezione del suo sito dove il saggio può essere acquistato in versione cartacea e/o digitale. È esplicitamente vietato pubblicare in academia.edu o altri portali simili il pdf completo, anche in bozza.

Our PDF are meant for strictly personal use. They can be copied without restrictions on all the devices of the user who purchased them (computer, tablet or smartphone). They can be sent as scientific and curricular evaluation titles, but they cannot be transferred to third parties without a written explicit authorization from the publisher, and can be printed only for strictly individual use. All rights reserved.

On academia.edu or other similar websites (open access or paid repository sites) it is allowed to publish only the title page of the volume or essay, the possible abstract and up to four pages of the text. The LIM can supply, on request, a pdf formatted for these purposes with the link to the section of its site where the essay can be purchased in paper and/or in pdf version. It is explicitly forbidden to publish the complete pdf in academia.edu or other similar portals, even in draft.

Studi e Saggi



· 45 ·



Istituto per i Beni Musicali in
Piemonte

Con il patrocinio di

Bach.it
Società Bachiana Italiana

 Società Italiana
di Musicologia

Redazione, grafica e layout: Ugo Giani

In copertina: Hendrick de Clerck (ca. 1560–1630), *La visita di Minerva alle Muse sull'Elicon*, Berlino, Gemäldegalerie.

© 2021 Libreria Musicale Italiana srl, via di Arsina 296/f, 55100 Lucca
lim@lim.it www.lim.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione potrà essere riprodotta, archiviata in sistemi di ricerca e trasmessa in qualunque forma elettronica, meccanica, fotocopiata, registrata o altro senza il permesso dell'editore.

ISBN 978-88-5543-106-4

HELICON RESONANS

Studi in onore di Alberto Basso
per il suo 90° compleanno

A CURA DI
CRISTINA SANTARELLI

TOMO I

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

SOMMARIO

A Legend in His Own Time	XV
Una leggenda del suo tempo	XVII

TOMO I

NUGAE

Michele Dall'Ongaro	
B come Basso	3
Sandro Cappelletto	
Il metodo Basso. E un enigma mozartiano	5

BACHIANA

Maria Teresa Arfini	
Su alcuni antecedenti delle composizioni speculative di Johann Sebastian Bach	13
Francesco Zimei	
«The Elder Bach», «the great musician...».	
Nuovi contributi a <i>Bach-Dokumente</i> III	35
Marco Rossi Albertini	
Johann Sebastian Bach e l'Imperativo categorico	51
Galliano Ciliberti	
Francesco Morlacchi direttore d'orchestra e la <i>Matthäus-Passion</i> BWV 244 di Johann Sebastian Bach	63

Ciro Raimo	
Considerazioni di un didatta di pianoforte sulle ‘rielaborazioni’ (Bearbeitungen) busoniane del <i>Wohltemperirtes Clavier</i>	125
Chiara Bertoglio	
‘Quark’s jingle’: Reception of Bach’s <i>Air</i> BWV 1068 in Italy	151
Maria Borghesi	
Prima e dopo <i>Frau Musica</i> . La narrazione attorno a Bach nel panorama italiano	175
Gianfranco Vinay	
Metamorfosi dell’immagine musicale: Bach, le <i>Variazioni Goldberg</i> , la Sagra di San Michele e l’eterogenesi dei fini	195

VIVALDIANA E MOZARTIANA

Biancamaria Brumana	
Il Perugino e Vivaldi. Considerazioni sulla carriera del cantante Francesco Natali detto «il Perugino»	213
Paola Besutti	
Il ritrovato <i>Demetrio</i> di Metastasio e Hasse: a teatro con i Mozart (Mantova 1770)	263
Orlando Perera	
A caccia di <i>fake news</i> musicologiche: Vivaldi e Mozart	287

TAURINENSIA

Jorge Morales	
Le marquis Ludovico San Martino d’Agliè (1578–1646). Ambassadeur, homme de lettres et médiateur culturel. Étude sur la diplomatie musicale de la maison de Savoie au début du XVII ^e siècle	309

Dinko Fabris	
La carriera di Francesca «la Pittora», cantatrice del primo Seicento, da Roma a Torino	337
Salvatore Maugeri	
Tra Torino e Parigi: Leclair e dintorni. Maestri, discepoli, colleghi, rivali	367
Luca Rossetto Casel	
«Al servizio della Società» Gli agenti della Società dei Nobili Cavalieri: un percorso attraverso gli <i>Ordinati</i>	411
Zdravko Blažeković	
Mythological Narratives on Theatrical Curtains. Vienna – Turin – Milan	441
Flavia Pappacena	
I balli di Auguste Hus al Regio di Torino nel 1762–63: una nascosta influenza noverriana	469
Francesco Blanchetti	
Frammenti di vita teatrale torinese nel Settecento: intorno a Paolo Donzel, drammaturgo e librettista per diletto	481
Annarita Colturato	
«Soave sia il vento»: partiture, libretti e strumenti musicali in viaggio da Torino a Lisbona nel secondo Settecento (dalle carte degli ambasciatori)	517
Annalisa Bini	
Torino 1906: la disposizione scenica per la prima italiana della <i>Salome</i> di Strauss	543
Marco Testa	
Fonti per la storia della musica e del Teatro degli studenti: la collezione Marco Albera dell'Università di Torino	567

PEDEMONTANA

Stefano Baldi	
Michele Alberto Ottone (circa 1722–1796): un maestro nel Piemonte del Settecento	601
Paolo Cavallo	
La Messa concertata nel Piemonte del Settecento	635
Anna Maria Ioannoni Fiore	
Un filo rosso tra Abruzzo e Piemonte: il sodalizio d'arte, di vita e di cultura tra Luigi Badia e Teresa Martinetti	659
Cristina Santarelli	
<i>Ave, natura!</i> Cesare Saccaggi fra D'Annunzio e Alma-Tadema	673
Alberto Viarengo	
L'arte della direzione d'orchestra nelle carte: il Fondo Guido Cantelli del Conservatorio di Novara	685

TOMO II

DAL MEDIOEVO AL SETTECENTO

Paolo Isotta †	
Cosmo, musica, uomo, nel mondo classico e in Dante	717
Angelo Rusconi	
L'Ufficio della Visitazione di Maria a Monte Oliveto Maggiore	731
Bianca Maria Antolini	
«Il primo stampator di musica, che sia nel mondo». Note sulla casa editrice Gardano nei secoli XVI e XVII	745
Cristina Bordas Ibáñez	
Orfeo en la Corte. Poesía y música en los vihuelistas españoles	755

Giovanni Acciai	
Giovanni Battista Bassani e la musica sacra in stile concertato. <i>Gli Armonici entusiasmi di Davide</i>	769
Florence Gétreau	
Un portrait d'homme au théorbe à l'Ermitage : Olivier III Lefèvre d'Ormesson (1616 – 1685) par Charles Le Brun ?	809
Mariateresa Dellaborra	
«Leggiadrie che non si possono scrivere e non s'imparano dagli scritti»: teoria e prassi nella trattatistica italiana (1672–1714)	833
Agostino Ziino	
Due commenti settecenteschi alla <i>Docta sanctorum</i> : Giuseppe Ottavio Pitoni e Matteo Fornari	853
Francesco Passadore	
Le musiche per tastiera di Giovanni Battista Pescetti: fonti, bibliografia e contaminazioni teatrali	871
Margaret R. Butler	
Crafting the «Star of the Century»: Caterina Gabrielli and the Mechanisms of Female Operatic Celebrity	893
Federico Gon	
Una dichiarazione d'amore per Luigia Polzelli: <i>L'isola disabitata</i> (1779) su libretto di Metastasio	907

OTTOCENTO E NOVECENTO

Erik Battaglia	
«Grandi dolori, piccoli canti». Heine in musica – un excursus	931
Guido Salvetti	
Le edizioni delle Sonate di Beethoven tra filologia e didattica	989
Pier Giuseppe Gillio	
<i>I Capuleti e i Montecchi</i> : le ragioni di un'addizione politica	1003

Antonio Carocchia	
Echi thalberghiani nella corrispondenza di Florimo	1013
Renato Meucci	
Piero Maroncelli musicologo	1025
Giancarlo Rostirolla	
La Congregazione e Accademia dei Musicisti di Santa Cecilia per il progresso della professione musicale, contro i privilegi di Corte (1837-1844)	1047
Eleonora Simi Bonini	
Enrichetta Hertz e il mondo culturale e musicale romano	1081
Dario De Cicco	
Edoardo Mascheroni (1852-1941) e Luigi Illica (1857-1919): testimonianze epistolari a margine di un'amicizia	1103
Giangiorgio Satragini	
«Con grandezza». Sullo stile alto nel sinfonismo di Bruckner	1123
Alberto Fassone	
Karajan e le Sinfonie di Anton Bruckner: affascinanti immagini sonore di un 'musicista assoluto'	1141
Gregorio Nardi	
Giungere a Böcklin attraverso la musica: nuove proposte e qualche opportuno emendamento	1171
Loris Maria Marchetti	
La Voce e la Terra: Bonnefoy tra Kathleen Ferrier e Gustav Mahler	1193
Patrizia Veroli	
La danza nei primi musical americani <i>all-black-cast</i>	1201

Federica Riva	
Il patrimonio bibliografico, archivistico e museale del Conservatorio di musica Arrigo Boito di Parma: un'interpretazione olistica dedicata alla città	1217
Carmela Bongiovanni	
Nuove identificazioni dai fondi antichi del Conservatorio Paganini di Genova	1241
Serena Sabia	
La Storia della Musica nel Liceo Musicale: dagli orientamenti pedagogici alla proposta di un percorso tra le fonti	1277
Indice dei nomi	1303

TABULA GRATULATORIA

Biblioteca di Arte, Musica e Spettacolo Dipartimento di Studi Umanistici Univer-
sità degli Studi di Torino
Centro Studi Piemontesi
Conservatorio di Musica N. Piccinni di Bari
Conservatorio di Torino
Fondazione Teatro Regio di Torino
Fondazione Ugo e Olga Levi, Venezia
Istituto Comprensivo Sandro Pertini, Torino
Répertoire International de Littérature Musicale
Università di Pavia Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali, Cremona

Bianca Maria Antolini
Luca Aversano
Stefano Baldi
Enrico Barbero
Silvia Basso
Lida Elisabetta Benone Giacoletto
Carla Bianco
Lorenzo Bianconi
Daniele Boschetto
Vittoria Bovolo
Lidia Bruno
Galliano Ciliberti e Bianca Maria Brumana
Francesco Cortés Mir
Dario De Cicco
Elena Ferrari Barassi
Giulia Giachin
Nicoletta Guidobaldi
Danillo Lazzaro Pina
Giuliana Maccaroni
Marco Mazzè Alessi
Renato Meucci
Rosy Moffa
Marco Moiraghi

Gustavo Mola di Nomaglio
Jorge Morales
Paola Mosca
Eleonora Pagliero
Flavia Pappacena
Francesco Passadore
Orlando Perera
Silvano Perlini
Gianpaolo Prina
Giovanni Procopio
Giorgio Francesco Carlo Pugliaro
Federica Riva
Paolo Robotti
Angela Romagnoli
Marco Rossi Albertini
Sabrina Saccomani
Guido Salvetti
Maria Grazia Sità
Johannes Streicher
Marina Vaccarini
Alberto Viarengo

A LEGEND IN HIS OWN TIME

It is with great pride that we honor here the distinguished scholar Alberto Basso who, blessed with astonishing intellectual and physical stamina, is now celebrating his 90th year while continuing, unabated, to forge ahead.

His has been and continues to be a lifetime of laurels and recognition for his prodigious and seminal contributions to the field of musicology, beginning with his two-volume publication on J. S. Bach, *Frau Musika, the Life and Work of J. S. Bach* first published in 1979 and translated and published in French in 1984, a work that brought him international acknowledgement. Bach has, in fact, been a subject to which he has continually returned throughout his long career, with his most recent publication, a comprehensive Bach compendium, *Johann Sebastian Bach, a Navigational Manual*. Finally, we must cite one of Italy's most comprehensive reference books on music, the monumental DEUMM, an encyclopedic dictionary of music and musicians in 22 volumes, a work conceived and directed by Alberto Basso and published between 1983 and 2005.

To this can be added his writings on myriad other music subjects from *Music and Masonry in the Enlightenment*, which filled a lacuna that few had ventured to attempt despite the evident interest inherent in the subject, *The Mozarts in Italy*, an exhaustive compilation of Wolfgang and Leopold's travels in Italy and, more recently, *L'Eridano e la Dora festeggianti* which is dedicated to music and performances in Torino under the *Ancien Régime*. Beyond these and other notable books he has published and edited literally hundreds of articles, essays, catalogues and much more.

Such a breadth of works from the pen of a single scholar would be enough to attract notice, yet Alberto has gone further, establishing the *Institute for the Music Heritage of Piedmont* in 1993, an institute that has assured the cataloguing of music archives throughout Piedmont and that to this day, acts as a catalyst in presenting symposiums, workshops, exhibits and much more in the region. Alberto can also be credited with the conception and initiation of what is considered to be the largest and most notable recording project of this century, *The Vivaldi Edition*. Over the last twenty years, the project has recorded and released over 70 CD based on the Vivaldi manuscripts held in the National Library in Turin, a collection that represents the composers personal library of 450 scores, nearly all autograph manuscripts. These initiatives, conceived and launched by Alberto, began with the

kernel of a brilliant and ambitious idea and continue to prosper and bear fruit to this very day.

So it is that with this *Festschrift* of some fifty articles a broad spectrum of academics, musicians and researchers have come together to pay homage to a man whose immense productivity has had a profound and continuing influence in enriching today's knowledge, study and performance of music. May this present volume testify to the boundless respect and admiration in which we hold Alberto Basso, an intellect and academic of formidable prowess and a legend in his own time.

Susan Orlando
Artistic director, The Vivaldi Edition

UNA LEGGENDA DEL SUO TEMPO

Con grande orgoglio onoriamo qui l'eminente studioso Alberto Basso, che sorretto da una sorprendente energia intellettuale e fisica, festeggia il novantesimo compleanno, proseguendo senza sosta nel suo alto impegno.

Quella del Professor Basso è stata e continua a essere un'esistenza colma di allori e riconoscimenti per i suoi fondamentali contributi nel campo della musicologia, a partire da *Frau Musika, la vita e le opere di J.S. Bach*, in due volumi, pubblicata nel 1979, tradotta e stampata poi in Francia nel 1984, che lo ha elevato a prestigio internazionale. Bach è in effetti un autore che continuamente ritorna nella sua lunga carriera, fino allo studio più recente, un esauriente compendio bachiano intitolato *Johann Sebastian Bach, Manuale di Navigazione*. Doveroso citare poi una fra le più vaste opere di consultazione dedicate alla musica, il monumentale DEUMM, Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti in 22 volumi, interamente concepito e diretto da Basso e pubblicato tra il 1983 e il 2005.

A questo bisogna aggiungere i suoi scritti su una miriade di altri argomenti musicali, da *Musica e massoneria nell'età dei Lumi*, che ha colmato una lacuna sulla quale pochi si sono avventurati, nonostante l'evidente interesse dell'argomento, fino a *I Mozart in Italia*, documentata cronistoria dei viaggi di Leopold e Wolfgang in Italia e al più recente *L'Eridano e la Dora festeggianti*, dedicato alle musiche e agli spettacoli nella Torino di Antico Regime. Oltre a questi e altri importanti testi, Basso ha prodotto letteralmente centinaia di articoli, saggi, cataloghi e molto altro.

Già questa mole di opere da parte di un singolo studioso basterebbe ad attirare l'attenzione, ma Alberto è andato oltre. Nel 1993 ha fondato l'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, che ha curato la catalogazione degli innumerevoli archivi musicali sparsi in questa regione, e oggi opera come catalizzatore culturale, organizzando convegni, giornate di studio, mostre e molto altro. Ad Alberto vanno inoltre attribuiti l'ideazione e il lancio di quello che è considerato il più imponente e prestigioso progetto di registrazione discografica in questo secolo, la *Vivaldi Edition*. Nel corso degli ultimi vent'anni sono stati realizzati più di 70 CD, tratti dai manoscritti di Antonio Vivaldi conservati alla Biblioteca Nazionale di Torino, una collezione che raccoglie l'archivio personale del compositore, con 450 partiture in buona parte autografe. Queste iniziative concepite e lanciate da Alberto sono nate dal nocciolo di un'idea ambiziosa e brillante e continuano a prosperare e a portare frutti ancora oggi.

È così che con questa *Festschrift* di circa cinquanta articoli una vasta platea di accademici, musicisti e ricercatori si è unita per rendere omaggio all'uomo la cui immensa produzione culturale ha esercitato una profonda e costante influenza nell'arricchire le attuali conoscenze, studi e interpretazioni della musica. Possa questo volume testimoniare il rispetto e l'ammirazione sconfinati che noi tutti nutriamo per Alberto Basso, intellettuale e accademico di eccezionale valore e leggenda del suo tempo.

(trad. di Orlando Perera)

Tomo I

Nugae

Michele Dall'Ongaro

B COME BASSO

(da: «Enciclopedia Galattica», CXVI edizione, Società Editrice Enciclopedia Galattica, Terminus, marzo 5861)

Basso, Alberto (19??-????)

I più recenti e accreditati studi musicologici sembra abbiano definitivamente escluso che questo nome indichi una persona realmente esistita. Per molti secoli si è ipotizzato che uno studioso, chiamato appunto Alberto Basso nato forse a Torino, probabilmente durante la prima metà del 1900, fosse curatore e autore di migliaia di pagine — di estrema precisione storica, rigore e finezza analitica, prese ad esempio da tutte le generazioni successive di studiosi — dedicate alla storia della musica e in particolar modo a uno degli appartenenti meno noti della famiglia Bach e precisamente quel Johann Sebastian (1685–1750) che, appunto, senza i succitati studi oggi forse sarebbe dimenticato. Una ricerca condotta grazie alla ottava generazione di cervelli positronici disponibili nei laboratori del Dipartimento di Musicologia dell'Università di Kepler-186f ha analizzato tutti i documenti a stampa, i manoscritti ritrovati, i facsimili, i documenti elettronici incrociandoli con le testimonianze più attendibili e pubblicazioni coeve arrivate ai giorni nostri per concludere che, calcolando l'età media dei terrestri di quel periodo, ci sarebbero volute almeno cinque generazioni di storici, alcune decine di collaboratori e risorse tecnologiche ai tempi inimmaginabili per produrre meno della metà di quei testi i quali sono più realisticamente da attribuire allo *staff* di centinaia di studiosi che aderirono al grande progetto di collaborazione tra università e centri di ricerca terrestri ed extraterrestri avviato, come è noto, con la grande riforma del luglio del 2750.

Diversi fattori hanno contribuito, secondo gli osservatori più documentati, a generare l'equivoco e alcune teorie sono state sviluppate in proposito. Secondo la più attendibile tutto si spiega con varianti nei secoli accumulate della locuzione con la quale si intende definire quella formula di accompagnamento tipica dello stile classico denominata, appunto, *basso albertino*. Secondo antiche testimonianze il termine deriverebbe dal nome del compositore Domenico Alberti (1710–1740) chiamato anche Domenico Alberto, secondo le costumanze dei secoli XVIII e XIX che spesso deformavano e storpiavano i cognomi, soprattutto degli artisti (si veda

a tal proposito la voce *Donizetti, Gaetano*). Da qui l'uso di definire quel tipo di accompagnamento *basso alberto* o anche — confidenzialmente — *albertino*. Lo smodato uso di attribuire al basso ogni foggia di caratteristica (per es. *seguinte, continuo, numerato, imitato, fugato, ostinato, buffo, cantante, profondo*) ha presumibilmente provocato una serie di fraintendimenti che si sono susseguiti a catena fino a identificare con un tipo di basso una persona in carne ed ossa. Resta però intatto il fascino di una figura mitologica, indicata come esempio di alacre e virtuosa operosità di stampo quasi artigianale, spesso suggerita agli studenti come esempio da contrapporre alle soluzioni informatiche e robotiche che a volte sottraggono alla musicologia il fascino dello studio e della ricerca minuziosa.

B come Basso

(da: «Enciclopedia Galattica», CXVI edizione, ADDENDUM, Società Editrice Enciclopedia Galattica, Terminus, ottobre 5861)

Alberto Basso (Torino, 21 agosto 1931) è un musicologo e accademico italiano. Pochi mesi dopo la stampa dell'edizione precedente dell'enciclopedia alcuni ricercatori italiani hanno trovato le prove della reale esistenza del Professor Basso, erroneamente creduto, fino a pochi mesi fa, una creatura di fantasia.

Gli studiosi sono andati alla Biblioteca civica centrale di Torino e hanno trovato Alberto Basso al tavolo che consultava alcuni rari documenti scrivendo a mano la versione aggiornata del Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti. A cotanta vista si sono rispettosamente avvicinati al Decano della musicologia Galattica accennando timidamente un saluto, ricevendo come risposta, dopo una pausa di circa 25 minuti: «Ripassate la settimana prossima, devo ancora terminare il XXXII Volume».

Sandro Cappelletto

IL METODO BASSO. E UN ENIGMA MOZARTIANO

«L'opera seria (e il pasticcio, che era soltanto una sua variante "pratica") era realizzata utilizzando argomenti riconducibili a tre filoni essenziali: il filone storico (ma d'una storia generalmente ambientata nel mondo dell'antichità greco-romana), quello mitologico (anche in questo caso ricalcato sul classicismo) e quello fiabesco o magico, con varianti del tipo "pastorale", "eroicomico", "tragicommedia", "favola in musica", ecc.; oppure con sottotitoli quali *serenate*, *azioni*, *feste*, *trattenimenti*, ecc. nei casi in cui l'opera (generalmente di più breve respiro) fosse allestita per celebrare o festeggiare nozze e genetliaci di regnanti e principi» (*Storia della musica - L'età di Bach e di Haendel*, 1977)

«Caratteristica dominante dell'opera, dunque, è la quantità dei lemmi che la compongono: un totale di circa 37.000, cifra questa mai prima d'ora osservata nei dizionari musicali e che da sola testimonia lo sforzo editoriale compiuto. È risaputo che proprio nella polverizzazione dei dati, nell'elencazione delle cose di minore e minima importanza si giudica della validità, della praticità e della completezza di un'opera di tal fatta» (Prefazione al *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, 1983)

«Autore della raccolta di Braunschweig è il musicista alsaziano Johann Philipp Schönfeld (Strasburgo, 1742 – ivi, 5-1-1790), che Scheibe classificherà — non senza una punta di sufficienza — come un dilettante; applicatosi dapprima alla teologia, si era poi dedicato agli studi musicali e, trasferitosi a Braunschweig dove assai consistente era la diffusione della Stretta Osservanza governata dal suo Gran Maestro il duca Ferdinand di Braunschweig-Lüneburg, era divenuto precettore di musica presso la famiglia del leggendario barone Karl Friedrich Hieronymus von Münchhausen (1720-1797). Nel 1777, dopo che finalmente i suoi meriti professionali erano stati ufficialmente riconosciuti, aveva ottenuto la nomina a maestro di cappella della Neue Kirche di Strasburgo, maturando anche il diritto a succedere al titolare Johann Friedrich Brück, del quale egli era stato allievo, poi deceduto l'anno seguente. Non subentrò, tuttavia, al suo maestro, ma ottenuta una borsa di studio si portò in Italia, viaggiando un paio d'anni, allo scopo di perfezionare le proprie conoscenze musicali; nel 1781

ottenne il posto di direttore dei concerti della città natale» (*L'invenzione della gioia – Musica e massoneria nell'età dei Lumi*, 1994)

«**Michaelisfest.** Ricorrenza celebrata il 29 settembre in onore dell'Arcangelo Michele al quale in questo giorno venne dedicata la chiesa eretta nel Gargano sul sito che prenderà il nome appunto di Monte Sant'Angelo. Il giorno di San Michele costituiva il momento culminante della fiera che si svolgeva a Lipsia, come quella di Pasqua, sin dal XII secolo e che era occasione di intensa partecipazione di fedeli provenienti dai luoghi più disparati. Le letture prescritte sono all'Epistola, *Apocalisse* 12, 7–12 (La lotta dell'Arcangelo Michele con il drago) e al Vangelo, *Matteo* 18, 1–11 (È dei fanciulli il regno dei cieli).

La festività è stata solennizzata da Bach con almeno tre cantate: *Herr Gott, dich loben alle wir* (BWV 170 – BC A 179; 1724, in 2^a nel 1732–35), *Es erhub sich ein Streit* (BWV 19 – BC A 180; 1726), *Man singet mit Freuden vom Sieg* (BWV 149 – BC A 181; 1728). A queste si aggiunge un frammento di cantata (BC A 182) forse assegnabile al 1729». (*Johann Sebastian Bach – Manuale di navigazione*, 2015)

«Delle trentasette manifestazioni musicali di cui si ha notizia alle quali Mozart prese parte nel corso dei tre viaggi in Italia (comprendendo nel numero anche alcune esibizioni in chiese e le serate musicali svoltesi in ambienti privati riservati), ventotto si riferiscono al primo soggiorno, cinque al secondo e le ultime quattro al tempo delle prove per l'andata in scena del *Lucio Silla*, quando Mozart fu impegnato per tre sere consecutive (21, 22 e 23 dicembre 1772) a Palazzo Melzi, in Casa Firmian, e nel gennaio del '73 in Casa Mayr. Le occasioni di presentarsi in pubblico come esecutore e come autore furono in numero certamente superiore a quanto documenti e lettere attestano, ma è comunque significativo che tale genere di attività sia concentrato nel primo (e sia pure più lungo) soggiorno italiano, quando v'era la necessità di far conoscere di quali portentose qualità il piccolo Wolfgang fosse dotato, qualità di cui poteva essere preziosa testimonianza la partitura de *La finta semplice* che Leopold aveva voluto portare con sé, evidentemente per mostrare gli esiti agli increduli e ai sospettosi» (*I Mozart In Italia – Cronistoria dei viaggi, documenti, lettere, dizionario dei luoghi e delle persone*, 2006)

Esiste un linguaggio Basso. Così come ci sono due modi di suonare, ci sono due modi di scrivere di musica. Il primo modo di suonare consiste in questo: guarda quanto sono bravo; il secondo modo di suonare ti dice, invece: ascolta come è costruita questa musica. Alberto Basso scrive nel secondo modo, raccontando e progressivamente svelando l'oggetto di cui si occupa. Non gli appartiene l'autocompiacimento, il fuoco d'artificio che presto si spompa e si spegne, il suo incedere narrativo è nitido, comprensibile, essoterico, non esoterico, ha il passo fermo e costante e la prospettiva lunga, umile e insaziabile dello storico. Ed esiste,

collaudato e perfezionato nel tempo, un metodo Basso. Le notizie, le date, il contesto, gli incroci tra l'artista, la sua quotidianità relazionale, le sue opere e i fatti del mondo, nell'omaggio alla proposizione di Ludwig Wittgenstein: «Il mondo è tutto ciò che accade. Il mondo è la totalità dei fatti, non delle cose».

Tendere all'esattezza, senza soffocare l'anima; obiettivi non negoziabili né separabili quando ci si occupa di una scienza umanistica quale è la musica. I libri di Basso sono come il cemento: non ne puoi fare a meno se vuoi costruire una casa solida. Partendo da una frase del festeggiato — e per questa occasione festosa — propongo un innesto sul metodo Basso del metodo Propp (Vladimir Propp, 1895–1970), facendo riferimento al libro più fortunato dello studioso russo, *Morfologia della fiaba* (1928, ma 1966 in traduzione italiana).

Questa la frase: «Non è una contraddizione il fatto che le illusioni siano figlie della ragione e, dunque, di procedimenti che infallibilmente *dovrebbero* condurre al possesso della verità». *Dovrebbero*, perché «domandare per non avere risposte o averne troppe è esercizio al quale i filosofi e gli storici sono avvezzi». Nella speranza di poter giungere al possesso della verità, a quale delle 31 *funzioni* e dei 7 *personaggi tipo* individuati da Propp come ricorrenti e peculiari della struttura delle fiabe e a quale strategia di azione/reazione appartiene il seguente dispaccio — scritto in un francese senz'altro *vilain* — inviato il 12 dicembre 1771 dall'arciduchessa sovrana Maria Teresa d'Austria al proprio figlio Ferdinando d'Asburgo Lorena, governatore di Milano, e che ha come argomento l'eventuale assunzione di Wolfgang Mozart al servizio della sede staccata milanese della corte di Vienna?

Vous me demandez de prendre a votre service le jeune salzburger. Je ne sais comme quoi, ne croyant pas que vous avez besoing d'un compositeur ou des gens inutiles. Si cela pourtant vous ferois plaisir, je ne veux vous l'empêcher. Ce que je dis est pour ne pas vous charger des gens inutiles et jamais de titres a ces sorts de gens comme a votre service. Cela avilit le service quand ces gens courent le monde comme des gueux. Il a outre cela une grande famille.

La *fabula* di cui qui si narra propone quattro principali protagonisti: l'arciduchessa, suo figlio Ferdinando, e i due Mozart, padre e figlio, colpiti da un anatema che non ammette replica, trattati da *gueux*, da accattoni, da pezzenti in cerca di una sistemazione a corte per tutta la famiglia. Che fosse poi così *grande* è proprio un'esagerazione: Maria Teresa sapeva bene che erano soltanto quattro; tuttavia, avendo conosciuto Leopold non le era difficile prevedere che almeno lui avrebbe stabilmente accompagnato il figlio, allora neppure sedicenne, per poi magari far stabilire a Milano anche la moglie Maria Anna e la figlia Nannerl. Nel breve biglietto, che avrà conseguenze definitive riguardo un possibile, ulteriore prolungamento del soggiorno italiano dei Mozart, c'è qualcosa di offensivo non solo verso *le jeune*

salzburger, ma nei riguardi dell'intera categoria professionale dei *compositeurs* e, per esteso, degli artisti, considerati *des gens inutiles*, dei quali servirsi (*à votre service*) quando occorre, però senza vincoli. Maria Teresa aveva tenuto sulle ginocchia il fanciullino prodigioso, ora però, volubile, lo accartocchia come un pezzo di carta straccia da buttare nel cestino. Vergogna all'Imperatrice, alla rozza villania di cui è stata capace.

Ma perché tanta determinazione? Una riflessione induttiva è possibile: il dispacio di Maria Teresa segue una concreta ipotesi di ingaggio milanese del *compositeur*. Non fosse stato così, non si sarebbe scomodata a scrivere. Quattro, almeno, le ipotesi che, sostenute dai relativi documenti, *potrebbero* «infallibilmente» condurci «al possesso della verità»:

1) è ancora vivo, a Vienna, il ricordo dello *Species facti*, l'improvvido memoriale di protesta per la mancata rappresentazione della *Finta semplice* che l'intrigante e rancoroso Leopold aveva preteso di consegnare a corte nel 1768, compiendo un palese errore politico e diplomatico e iscrivendosi *de iure condito* alla categoria dei capziosi rompiscatole, sempre invisibili ai potenti;

2) il principale destinatario del velenoso biglietto di Maria Teresa è il conte Karl Joseph von Firmian, governatore generale della Lombardia, responsabile di aver affidato al ragazzo la composizione per il Regio Ducal Teatro di Milano di due opere — la prima già andata in scena, *Mitridate, re di Ponto* (debutto 26 dicembre 1770) e la seconda, *Lucio Silla* (debutto 26 dicembre 1772), da tempo commissionata con contratto firmato — accomunate da una sensibile intenzione politica: l'attualizzazione di un nemico di Roma come Mitridate in funzione anti-vaticana — così il coro finale: «Non si ceda al Campidoglio, / Si resista a quell'orgoglio, / Che frenarsi ancor non sa. / Guerra sempre, e non mai pace / Da noi abbia un genio altero, / Che pretende al mondo intero / D'involar la libertà» — e la denuncia degli abusi del dispotismo dittatoriale nel *Silla*. Per l'apologetica serena teatrale *Ascanio in Alba* (debutto 17 ottobre 1771, libretto di Giuseppe Parini), scritta in occasione dei festeggiamenti per le nozze tra Ferdinando e Maria Beatrice Riccarda d'Este, la scelta può essere ricondotta alla corte viennese;

3) tra i compositori italiani più adulti la triplice e ravvicinata insistenza su di un unico autore, giovane e per di più straniero, ha sollevato qualche mugugno e il clan dei musicisti italiani attivi tra Vienna e Milano ha agito, a corte, come una *lobby* anti-mozartiana;

4) Maria Teresa conosce e teme lo scarso talento governativo del suo quattordicesimo figlio, e quarto maschio, e gli impedisce di perfezionare l'accordo con quel

compositore, protetto da Firmian, temendo di non poterne controllare i successivi esiti. Confermando così la centralità politica del teatro musicale e dei messaggi che attraverso di esso dovevano essere inviati all'aristocrazia più vicina e funzionale alla famiglia regnante. Un compositore di corte deve essere culturalmente affidabile.

L'arciduca figlio ubbidisce alla madre, Wolfgang non ottiene l'incarico. I rapporti professionali con la corte milanese, nel rispetto di accordi già presi, si concluderanno con il *Lucio Silla*. Ne deriva un'altra, e conseguente, pista d'indagine: è stato questo imperiale *diktat* — di cui i Mozart, più prima che poi, ma quando esattamente non sappiamo, saranno venuti a conoscenza e che nell'ambiente avrà sollevato molte chiacchiere e prodotto conseguenze — a convincere l'impresario Michele dall'Agata a cancellare l'impegno già sottoscritto per l'allestimento di una nuova opera mozartiana a Venezia prevista per il 1773? Quale professionista osebberbbe difendere un musicista invisibile all'Impero?

Una deduzione è possibile: bisogna essere grati alla rozzezza di Maria Teresa. La sua protervia ha impedito che l'accordo Wolfgang/Ferdinando si perfezionasse. Quanto sarebbe mutata la biografia mozartiana se quel progetto di lavoro dipendente a lungo termine a Milano si fosse concretizzato? Ottenere un incarico e uno stipendio fissi a quindici anni, avrebbe fatto cambiare idea a Wolfgang sul rapporto — che vivrà come conflittuale — tra un aristocratico datore di lavoro e un artista dipendente, avrebbe impedito il sorgere del suo bisogno di svincolarsi dalle costrizioni del servizio prestato per una corte che, invece, era stato e continuava a essere il solo orizzonte concepito come possibile da suo padre?

E sarebbe convenuto — a lui e a noi — rimanere a Milano mentre l'ago della bussola della nuova creatività musicale europea stava puntando verso Vienna? Una induzione all'inizio, una deduzione alla fine. Tra loro quattro — almeno — domande, anzi «illusioni figlie della ragione», utili a chiarire un episodio mai chiarito, e non irrilevante, della biografia mozartiana e del suo rapporto con la corte di Vienna e l'Italia di allora.

Riguardo ai sette personaggi-tipo presenti nelle fiabe e individuati da Propp — il cattivo; il donatore; l'aiutante magico; la principessa con suo padre, il re; il mandante; l'eroe; il falso eroe — ritengo di poter attribuire all'arciduchessa sovrana il numero cinque della serie. A Mozart spetterà il successivo. E delle trentuno possibili funzioni, non appaiono a lei estranee la numero 2 (divieto), la numero 17 (marchiatura dell'eroe), la numero 21 (persecuzione dell'eroe), la numero 30 (punizione dell'eroe). Mentre a Mozart attribuisco, *ex post*, la numero 13 (reazione dell'eroe). Chi desiderasse proseguire nell'«esercizio», dovrà ora lasciarsi alle spalle le utili categorie morfologiche di Propp e procedere con l'esattezza e l'anima che contraddistinguono il metodo Basso.

